



Eugenio Griffoni – Inediti

## Descrizione

**Eugenio Griffoni**, 30 anni, ha un lavoro da informatico e si tiene alto l'umore praticando la Speleologia e vaghe esplorazioni geografiche. A 25 anni si trasferisce a Cesena dove conosce il mondo del Poetry Slam a cui comincia ad interessarsi fino alle prime esperienze col microfono; partecipa attivamente nel collettivo VoceVersa e in vari tornei italiani. Nel 2020 ritorna in Ancona, sua città, cominciando ad organizzare spettacoli di poesia orale e performativa nel centro sociale Casa delle Culture Ancona. Nel Dicembre 2020 autoproduce la sua prima raccolta di poesie, Fuori dalla tana. Inediti compaiono su Poesia del nostro tempo, Crunched, L'Altrove, Inverso, Inutile, La Rivisteria. Nel 2022 alcune poesie presenti nella raccolta inedita Fernweh hanno vinto il primo premio sez. poesia inedita del Concorso Sinestetica, Pagine Marchigiane (Associazione Versante) e menzione al merito nel premio Paesaggio Interiore (Euterpe). La raccolta si è classificata ottava nel premio letterario Il Giardino di Babuk – Proust en Italie VIII edizione e quita nella seconda edizione del Premio Rilke (Associazione Poiéin).

\* \* \*

*Dalla raccolta inedita "Fernweh"*

## La genesi dell'orizzonte

Plumbeo lo sguardo  
si srotola di vigna  
in vigna, intrecciate – le viti  
scendono adagio nel grano:  
ti ricopre il sonno dei padri.

Svariopinti filamenti  
diramano, un residuo di luce  
a capofitto nel fosso:

ti cerca.

Tu nascondi il respiro. Hai la mano  
sul muro antico del casolare  
e preghi (?). L'indice  
ti spalanca traiettorie  
lungo il confine del visibile,  
lasci annegare le montagne,  
sospiri una parola.

È la lacrima che ricami  
la genesi dell'orizzonte.

\*

### **Porte del Paradiso**

È l'innescò a mancare.  
Primordio celato – come all'ingresso in cattedrale  
vagano pupille sui riflessi del rosone.

Ma non ci sarà alcun Sole.

Ad accendere l'abside  
il fascio di una torcia – io l'incensiere,  
e la preghiera – si farà goccia.

\*

### **L'altare disabitato**

Fosse linfa quest'acqua  
d'un cielo dissanguato  
e le nuvole – carne a brandelli –

dell'animale celeste  
che urla lo squarcio

spalancherei le braccia chiedendo  
perdono, pietà.

Ci stringiamo alla radice  
il cielo come mano  
col fiato esondato in terre  
sfibrate. L'altare è disabitato.

\*

### **Astro imperfetto**

Intralcia  
nel retro buio  
la quiete – becerò costruito –  
strazia  
l'ignavo nel sonno  
spalanca le pupille,  
allagane la grava.  
Aspergi  
in scrosci immortali  
di ignota lontananza  
l'anima che sorge  
come fiore – e si ricama.  
Crollami nella gola  
l'astro imperfetto,  
la punta del gelo,  
l'Arcano senza nome.

\*

Fra poco non saranno più d'oro le vetrate.  
Ormeggiata è la barca  
che t'accolse le ossa nel buio delirante  
– con reti del pescatore copristi lo spavento –  
alghe maleodoranti  
e carcasse di granchio nel groviglio.

Fra poco non saranno più d'oro le vetrate.

Guarda come cambia la marea:  
non è che l'incubo di plasma e oblio  
ad avvolgere le chiglie e ingoiare,  
i gabbiani impazziti a capofitto  
ad annegare, deformati nel trapasso  
sprofondano inanimati ed ecco  
non sono più d'oro le vetrate.

Sordo il suono che sconvolse il colore:  
ai piedi d'immense vertigini  
spalancammo la gola: isteriche sfumature  
di nero e più nero fondevano  
squame e boe natanti vernici:  
e il bollire della vita forse sentimmo,  
nella fornace di conchiglia  
fra i cocci di rotaia.

Cadde su di noi l'ombra smisurata  
ci vedemmo negli occhi.  
Da secoli solitario dorme il palazzo:  
"È un memoriale" ripetevi  
fondendo le pupille nell'oro riflesso  
che moriva nelle tue febbri:  
"Accendo una candela per il tempo che verrà,  
per la notte le miserie e le clessidre capovolte.  
Ignori forse tu l'ombra che fruga mascherata?  
Ricordi le parole che ti dissi quella notte?"

E fu per compassione che tornai a pregare.  
Pregammo molte parole  
– alcune sconosciute, altre proibite –  
e con poche stelle solitarie infine ti calmai.  
Aspettammo a piedi nudi l'arrivo del miracolo.  
Scalò il mondo repentino prorompendo nel cuore.  
Ancora per una volta insieme lo vedemmo,  
che fosse l'ultima o la prima,  
tramutato sulle vetrate – del cielo –  
l'oro di Dio.

## **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

## **Data di creazione**

Gennaio 31, 2023

**Autore**  
carlo